

Intervento salvavita su due pazienti all'ospedale San Paolo

Per la prima volta in Liguria la complessa operazione non si è svolta in una sala cardiocirurgica come accade di consueto

Per la prima volta in Liguria in una sala angiografica ibrida, il San Paolo ha ospitato due delicatissimi interventi di estrazione di elettrocateri. La tecnica finora veniva eseguita solo nei centri dotati di sala cardiocirurgica, dati gli elevati rischi connessi alla procedura. Ora, grazie alla sala ibrida, anche la Cardiologia guidata dal primario Pietro Bellone è tra le eccellenze della specialità.

«La procedura di estrazione - spiega Francesco Pentimalli, responsabile dell'elettrofisiologia di Savona - permette di rimuovere gli elettrocateri di pacemaker o defibrillatori già impiantati in seguito a malfunzionamento o infezione. In questi casi la sola terapia medica è associata a un elevato rischio di recidiva o di morte, per cui viene indicata l'estrazione. Una volta eseguita, si può reimpiantare l'elettrocateri subito o, in caso di infezione, è necessaria una terapia antibiotica per settimane». I medici France-



L'intervento è stato realizzato in una sala angiografica ibrida

sco Pentimalli, Luca Bacino, Stefano Cornara e Matteo Astuti hanno eseguito con successo l'estrazione in due pazienti, ciascuno con due elettrocateri. Entrambi a distanza di tempo dal reimpianto, godono di buona salute. Il primo soggetto presentava un'infezione della tasca del pacemaker: il sistema è stato rimosso e dopo 4 settimane di antibiotici è stato impiantato. Il secondo aveva una lacerazione del filo del defibrillatore che stimolava il cuore, non era possibile impiantare un nuovo elettrocateri senza

rimuovere i vecchi. «Questa è l'utilità della nuova sala ibrida inaugurata a fine novembre - sottolinea il direttore Bellone - Finora i pazienti venivano inviati al più vicino centro dotato di sala cardiocirurgica con problemi logistici, costi, disagi per i parenti. La soluzione della sala ibrida al San Paolo consente invece, grazie a una convenzione tra Asl e Cardiocirurgia del San Martino, di spostare l'equipe dei cardiocirurghi, i quali intervengono solo in caso di necessità». —